

Marco Marchei atleta sambenedettese di valore mondiale oggi dirige tre importanti testate sportive

«Il superbo secondo posto di Marchei a Boston rilancia l'Italia ai vertici della maratona», titola, a tutta pagina, la «Gazzetta dello Sport» di mercoledì 23 aprile 1980, così continuando nel sottotitolo: «Il ventiseienne marchigiano è finito alle spalle del grande statunitense Rodgers oggi numero uno al mondo». Si tratta del sambenedettese d'adozione Marco Marchei, il primo atleta italiano a correre, due anni prima, la maratona newyorchese, 1978, il quale, nella sua luminosa carriera, ha conseguito risultati eccellenti: partecipazione alle olimpiadi di Mosca 1980 e di Los Angeles 1984, il primo posto alla coppa Europa di Bruxelles e la piazza d'onore ai giochi del Mediterraneo di Spalato, 1979.

Dalla natia Castignano, Marchei si trasferisce a S. Benedetto nel 1967, a 13 anni, e nella città della riviera il padre vive tutt'ora. Frequenta il liceo classico, poi s'iscrive all'ISEF di Bologna, quindi in quello di Urbino, dove consegue il diploma, mentre la famiglia rimane nel centro balneare adriatico. I corsi all'ISEF gli consentono di fare la conoscenza di tecnici di valore mondiale dai quali riceve insegnamenti preziosi. Durante il servizio militare, Marco entra a far parte della squadra dei carabinieri, il cui allenatore è il prestigioso Luciano Gigliotti che conta, tra i suoi allievi, Gelindo Bordin e Alessandro Lambruschini.

Dal 1977 è con la Pro Patria di Milano, una società con 110 anni di vita, dove si sono formati Veccoli e Ottoz, ed è nato quel gruppo che ha visto nascere Voca e Panetta, e dove il tecnico Giorgio Rondelli sperimenta nuove tecni-

che di allenamento. Inizia la serie delle affermazioni in parte citate, che proseguono con la brillante prestazione ai mondiali di Helsinki, e alle universiadi di Città del Messico, sesto posto nei diecimila metri.

Nel frattempo, Marchei fa l'insegnante di educazione fisica, ma, dopo 17 anni di attività agonistica, lascia la scuola per dedicarsi al giornalismo. «Mi proposero di dirigere la rivista «Correre» nella cui redazione erano soltanto in tre, compreso il grande campione degli anni «settanta» Franco Fava. Le cose sono andate molto bene, ora i redattori sono 25 e siamo passati dalle 45 pagine di 15 anni fa alle 164 di oggi. «La rivista - continua - ha carattere divulgativo basandosi su cognizioni scientifiche, chi collabora apporta le proprie conoscenze sia che si tratti di ex atleti, oppure di allenatori, tecnici, fisioterapisti, o medici specialisti di fama».

«Correre» è un mensile a tutto campo, nel suo settore tratta qualsiasi argomento: gare che vengono organizzate mensilmente in Italia, notizie dall'estero, interviste ai campioni, rubriche medico-specialistiche, consigli sull'abbigliamento più idoneo per la traspirazione e l'assorbimento del sudore, o le scarpe più adatte per ogni tipo di gara. Non per niente ha 13 mila abbonati e vende 15 mila copie.

«Quando mi allenavo io, ero solo, ora invece sono tante le persone affascinate dal «fenomeno corsa», la cui nascita si può far risalire al periodo tra gli anni «sessanta» e «settanta». Non a caso la «Stramilano», la madre di tutte le stracittadine, disputa la sua prima edizione nel 1971».



Le tre testate

«Oggi - prosegue Marchei - che tutti possono vedere Clinton, la Pivetti e Prodi, in tuta e scarpette, su riviste e quotidiani, il fatto è diventato la normalità».

«Correre» organizza anche «meeting», tavole rotonde e grandi mostre mercato.

L'altro mensile diretto da Marco, «Multisport», ha per scopo la diffusione del triathlon, un tipo di gara che diverrà specialità olimpica alle olimpiadi di fine millennio: comprende tre gare, i 1500 metri di nuoto, i 40 km. di ciclismo e i 10 km di corsa. Il mensile, con gli stessi criteri di «Correre», sta avendo un certo successo e vende 30 mila copie mensili.

«Il Nuovo Calcio», la terza testata mensile, ha sempre un'orditura tecnico-scientifica talora con servizi altamente specializzati, ma spiegata in maniera semplice e lineare, intorno alla quale si articolano pezzi di esperti, e medici tra i quali il coordinatore medico del Milan, allenatori, che danno al mensile contenuti di prestigio ma accessibili.

«Amo S. Benedetto in maniera profonda - afferma Marchei - né l'ho mai dimenticata da quando sono a Milano, tanto è vero che, appena possibile la mia famiglia viene in questa città, non solo nel mese di agosto, ma anche per le festività pasquali e natalizie. Ricordo sempre con affetto e nostalgia - continua - i miei compagni di scuola del liceo, l'oculista Massimo Pasqualetti, figlio del prof. Tito, il dr. Lamberto Giusti, figlio dell'ex direttore dell'ufficio del lavoro, il dr. Massimo Lupi, figlio del prof. Giuseppe, l'ing. Carlo Gastaldi che vive a Milano, l'avv. Maurizio D'Amato, la pediatra Rita Traini che è di Grottammare, ed altri».

Il mondo dell'editoria sportiva sta vivendo un nuovo ciclo nel quale dominano, finalmente, la preparazione scientifica e tecnica che, peraltro, fanno fronte ad una domanda di maggiore consapevolezza, e che sia un piceno-sambenedettese ad aver trovato la formula giusta non può che farci piacere.

Cesare Caselli